

diritto fondamentale della persona. Proteggerla e promuoverla è pertanto compito decisivo nella costruzione del bene comune, soprattutto in un contesto culturale che tende ad un individualismo esasperato. La politica sanitaria rappresenta a questo proposito un punto nevralgico. Essa dovrebbe assicurare ad ogni cittadino un'assistenza professionale e tempestiva, attenta ai bisogni della persona umana, senza cedere a criteri di gestione meramente aziendali.

Ciò che è in gioco

Come già segnalava l'arcivescovo di Milano, il Card. Carlo Maria Martini, è questo un tempo in cui occorre discernere la qualità morale insita non solo nelle singole scelte politiche, bensì anche nel modo generale di farle e nella concezione dell'agire politico che esse implicano. E' in gioco la libertà dell'uomo ed il futuro della democrazia. La fortuna, nell'opinione pubblica e nel costume, di una logica decisionistica che non rispetta le esigenze di una paziente maturazione del consenso o che cerca di estorcerlo con il plebiscito generalizzato, o s'illude di operare con il sondaggio dei desideri, semplifica e tradisce la complessità della politica, dei suoi tempi e delle sue mediazioni.

Alla politica spettacolo preferiamo un sistema elettorale che garantisca l'autentica determinazione di scelte democratiche, un uso dei mezzi di comunicazione rispettoso della pluralità delle espressioni politiche, una partecipazione dei cittadini promossa e articolata in tutte le sue forme e luoghi di esercizio.

A tutti coloro che condividono questi orientamenti e s'impegnano con dedizione per il bene comune, assicuriamo fin d'ora la nostra collaborazione e, in quanto credenti, la nostra preghiera.

Diocesi di Concordia-Pordenone



SERVIRE IL BENE COMUNE

Nota del Consiglio Pastorale Diocesano

Pordenone, 9 marzo 2008



Il Vescovo di Concordia-Pordenone

Nella sua lettera enciclica "Deus Caritas Est" Papa Benedetto XVI così scrive:

Con la sua dottrina sociale la Chiesa vuole servire la formazione della coscienza nella politica e contribuire affinché cresca la percezione delle vere esigenze della giustizia e, insieme, la disponibilità ad agire in base ad esse, anche quando ciò contrastasse con situazioni di interesse personale. La Chiesa non può e non deve prendere nelle sue mani la battaglia politica per realizzare la società più giusta possibile. Non può e non deve mettersi al posto dello Stato. Ma non può e non deve neanche restare ai margini nella lotta per la giustizia. Perciò deve lavorare per l'apertura dell'intelligenza e della volontà alle esigenze del bene.

Fedele a questo insegnamento, in vista delle prossime scadenze elettorali, il Consiglio Pastorale Diocesano - con la collaborazione della Commissione per il problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace - ha preparato questa nota. Vuole essere un contributo al dialogo e al confronto in atto.

Come Vescovo faccio mio questo testo e auspico sia da tutti accolto e compreso nelle sue finalità. Tutti siamo chiamati ad assumerci la nostra responsabilità e a fare in coscienza le nostre scelte.

+ Ovidio Poletto, Vescovo

Pordenone, 9 marzo 2008

abilità sta aumentando a causa dell'erosione del potere d'acquisto degli stipendi, interessando fasce sempre più ampie di popolazione, come giovani e anziani. Le politiche sociali, la capacità di cura dei piccoli e dei poveri, l'eliminazione delle più macroscopiche sperequazioni, la dignità e la sicurezza del lavoro rappresentano capitoli salienti di un'azione di buon governo. Senza cadere nell'assistenzialismo, è obiettivo prioritario la promozione di un'economia che sia al servizio della persona e del bene comune, nel rispetto della giustizia sociale e dei fondamentali principi di solidarietà. La globalizzazione e il prevalere della finanza nell'economia incidono spesso negativamente sul lavoro, sulla sua qualità, sulla stabilità, sulla sicurezza. L'inserimento progressivo di elementi di flessibilità nella produzione e nel mercato del lavoro, spesso non si accompagna ad un'equa distribuzione degli oneri e a nuove opportunità d'impiego. Occorre con urgenza che la politica ritrovi il suo ruolo regolatore, perché i ceti più deboli ed esposti, e tra essi soprattutto i giovani, non debbano pagare il prezzo altissimo di un lavoro precario, mal pagato e insicuro a sostegno del benessere acquisito da altri.

Per una solidarietà responsabile, fattore di integrazione e di sicurezza

Gli effetti della globalizzazione e l'avvento di una società multiculturale sono ormai da tempo realtà diffuse. Nel pieno rispetto della giustizia nel continuo sforzo di educare alla legalità, (e di viverla con coerenza e spirito di sacrificio), occorre attivare politiche di autentica integrazione, oltre la semplice accoglienza, senza rinunciare a stimolare le tradizioni e le identità del luogo, in una logica di convivialità delle differenze. Le amministrazioni locali possono a questo livello svolgere un ruolo molto importante.

Per la dignità della vita umana

La vita umana, dal concepimento fino alla morte, e al di là di ogni parametro di valutazione, costituisce il bene più grande e il

po sostenibile, cioè che sia tale per tutti gli uomini e per le generazioni future. Crediamo che in questa direzione vada l'attenzione ai problemi dell'inquinamento, del risparmio energetico, del contenimento degli sprechi, della conservazione delle risorse naturali, di una politica dei trasporti saggia e innovativa. Ci sembrano da favorire tutte quelle iniziative, espressioni delle realtà istituzionali o della società civile, che mirano alla protezione dell'ambiente.

Per un'adeguata politica familiare ed un nuovo patto educativo

Ci troviamo in una vera e propria «emergenza educativa»: stiamo contraendo una sorta di debito educativo nei confronti delle nuove generazioni, preoccupante almeno tanto quanto il debito pubblico. Dai pubblici poteri si attendono segnali forti e sostegni concreti. La testimonianza personale resta decisiva e, con essa, il ruolo primario dei genitori nei confronti dei figli.

Cellula fondamentale della società, la famiglia, che è fondata sul matrimonio, è il perno delle politiche sociali, educative e assistenziali, di accesso ai servizi. Ad essa deve essere riservata un'attenzione privilegiata, con adeguate politiche di promozione e di tutela, che le consentano una buona qualità di vita. I suoi problemi psicologici, relazionali, economici, abitativi, e i suoi disagi (persone con handicap, anziani, malati fisici e mentali, devianza giovanile...), motivano scelte urgenti ed interventi specifici.

Tra le varie agenzie educative la scuola ha un compito fondamentale nella società: ad essa vanno dunque destinate considerazioni e risorse consistenti. Si impone una sorta di patto educativo che coinvolga le diverse espressioni della società civile, nell'ottica del principio di sussidiarietà.

Per uno sviluppo eticamente regolato

Nel nostro territorio il forte sviluppo economico coesiste con situazioni crescenti di marginalità e di povertà. L'area della vulne-

Ai cittadini e ai candidati alle elezioni

L'imminenza delle elezioni politiche e amministrative ci sollecita, come cittadini credenti, membri del Consiglio Pastorale Diocesano, a proporre una nostra riflessione.

È nostra ferma convinzione che la comunità dei credenti abbia cose importanti da dire alla comunità civile e politica, a cui peraltro attivamente e responsabilmente appartiene.

Le nostre parrocchie, inoltre, sono spesso centri preziosi e vivaci di elaborazione di una cittadinanza civile e responsabile, nonché luoghi concreti di risposta ai bisogni della persona, e specialmente dei più piccoli e dei più poveri.

Ciò che ci sta a cuore sono alcuni aspetti della vita civile e politica che ci sembra importante richiamare all'attenzione degli elettori e dei candidati. Questo è lo scopo della presente nota. Ci rivolgiamo a tutti, laici e credenti, elettori e candidati eleggibili. Con particolare stima e speranza intendiamo rivolgerci ai giovani, garanzia del futuro della nostra società.

Ci orientano, unitamente all'attenzione al nostro territorio e ai suoi concreti bisogni, la luce dell'Evangelo e il patrimonio della dottrina sociale della Chiesa.

Lo stile di una competizione politica franca e fraterna

L'impegno politico, che è forma eminente di sollecitudine verso il prossimo, è un ambito privilegiato della responsabilità e della competenza propria dei fedeli laici. La Chiesa non intende schierarsi per nessun partito, nessuna coalizione, nessun candidato. Ritiene legittimo il pluralismo delle scelte politiche da parte dei fedeli laici, sia come singoli sia in quanto aggregati.

Questo opportuno riconoscimento della laicità della politica esige dei punti di riferimento chiari in alcuni valori etici non negoziabili, che fanno capo alla dignità della persona umana e al bene comune.

La schiettezza della dialettica politica deve sempre mantenersi nell'alveo di una discussione franca e rispettosa; a favore di una cultura progettuale capace di individuare una scala di priorità, partendo dai propri valori di riferimento, pena il degrado della dialettica che pregiudica la visione del bene comune.

Atteggiamenti come la mancanza di rispetto, la violenza verbale, la reciproca invettiva e delegittimazione, la demonizzazione sistematica dell'avversario politico, l'assenza di moderazione, l'uso strumentale e demagogico degli argomenti, esulano da una retta concezione del confronto politico.

Valori positivi devono diventare, in questa direzione, il superiore apprezzamento per ciò che unisce rispetto a ciò che divide, il dialogo sincero e rispettoso, la capacità di incontrarsi e di parlarsi, con la schiettezza richiesta dalla materia politica, ma anche con il senso della comune appartenenza alla famiglia umana e il conseguente impegno per il bene comune.

I contenuti irrinunciabili di una politica attenta alla dignità della persona umana e al bene comune

Riconosciamo che sono tante le preoccupazioni e le urgenze che stanno a cuore ai cittadini e alle nostre comunità cristiane e che vorremmo trovassero eco e attenzione nell'agenda politica e amministrativa.

Fondamentalmente esse gravitano attorno ad un unico, grande

valore, che riteniamo debba porsi al centro della passione politica e civile: la *dignità* e *il rispetto della persona umana*.

La fragilità dei legami di appartenenza e coesione sociale, il mito del consumo e del denaro, la prepotenza senza regole dell'economia e della tecnica, l'affermazione di presunti diritti individuali dietro cui si celano i capricci di un desiderio fuori controllo: tutto ciò concorre a sgretolare il senso genuino dell'uomo e la dignità della persona.

Ci preoccupa, come cristiani e cittadini, il degrado della condizione umana, al punto che vengono meno gli elementi fondamentali ed indispensabili della sua grandezza. Esperienze fondamentali e comuni a tutti, come nascere, amare, generare ed essere generati, educare, lavorare, soffrire, morire devono essere restituite al loro senso più autentico.

Proprio pensando alla persona e alla sua eminente dignità, la dottrina sociale della Chiesa richiede da sempre di considerare il *bene comune*, quale obiettivo finale dell'impegno civile e politico. Il bene comune non è solo l'insieme dei beni e dei servizi fruiti dalla collettività, né la semplice somma dei beni particolari di ciascun soggetto del corpo sociale, ma rappresenta piuttosto la *grammatica elementare dell'umano*, che si sottrae al gioco delle opinioni e delle maggioranze variabili. Esso è da intendersi come «integrazione» dei beni, cioè dei diritti (e dei doveri), delle risorse spirituali e materiali di una società. Contrari al bene comune sono perciò il multiforme ripiegamento individualistico: ognuno vive il suo bene, elabora i suoi desideri e progetti di vita, coltiva i suoi interessi, fatica per il futuro suo e dei suoi stretti congiunti, ma tutto questo non è quasi mai pensato come parte di un progetto di insieme, come momento di un destino comune, come apporto a un divenire in cui la persona si esprime nella sua costitutiva relazione con gli altri, e non solo nella sua individualità.

Custodi del creato

Il rispetto dell'ambiente e della qualità della vita interpella da vicino l'azione di buon governo. Esso chiede di tradursi in scelte e stili di vita, personali e comunitari, compatibili con uno svilup-